

Il piano del premier/«Un New Deal per il Sud, guiderò l'Agenzia per il Mezzogiorno»

Berlusconi: sì alle gabbie salariali. E scontro

Pd e Udc: il governo si piega a Bossi, la Lega ha la golden share della maggioranza

ROMA - Berlusconi lancia un New Deal per il Sud che ruoti attorno ad un'Agenzia per il Mezzogiorno di cui egli stesso si metterà alla guida. Quanto alle cosiddette "gabbie salariali", il premier, di fatto, aderisce alla proposta della Lega di agganciare i salari al costo della vita sul territorio. Entusiasta il ministro Calderoli: «Berlusconi ci frega i nostri brevetti per gli stipendi regionalizzati». Le opposizioni si ribellano. Per Casini, il Cavaliere «ha dato a Bossi la golden share della maggioranza». Per l'ex ministro del Pd Damiano, il premier «è ignorante sulle questioni del lavoro e le "gabbie" sono pura propaganda».

IL GOVERNO

Il premier al "Mattino" traccia il piano dell'esecutivo per il Mezzogiorno. Casini: «Ha dato a Bossi la golden share della maggioranza». Calderoli: bene Silvio, un'altra chiave è la fiscalità di vantaggio

Berlusconi: New Deal per il Sud, agganciare le paghe al costo della vita

La Lega: avanti sulle gabbie salariali. Rotondi: la strada è la contrattazione regionale

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Silvio Berlusconi spiega che il suo progetto per il Sud sarà come un «piano Marshall»: si metterà alla guida dell'Agenzia per il Meridione ed è favorevole ad agganciare i salari al costo della vita sul territorio, sostenendo, di fatto, la proposta leghista. Ma ciò suscita malumori nel Pdl, soprattutto tra esponenti meridionali, tra i quali prevale il timore di una sterzata eccessiva del premier, per le pressioni del Carroccio, in vista dell'applicazione dei decreti attuativi del federalismo. In serata, il ministro Fitto precisa che «nessuno pensa a interventi legislativi di stampo dirigista». Già adesso, osserva, «gli accordi sottoscritti da imprese e sindacati, escludendo la Cgil, prevedono forme di contrattazione locale». Invece, il ministro Rotondi, dice chiaramente «no alle gabbie salariali, il premier pensa a contrattazioni regionali». E un alleato del Pdl, Francesco Nucara del Pri, bocchia la svolta: con le idee della Lega si torna dritti al Medioevo.

Se Berlusconi, in un'intervista a "Il Mattino", sottolinea di voler «concepire l'intervento straordinario come un grande New Deal roosveltiano», con un'Agenzia in luogo della vecchia Cassa del Mezzogiorno e di puntare su un grande progetto di infrastrutture, turismo e innovazione, facendo leva su strumenti per «degare i salari ai diversi livelli del costo della vita fra Sud e Nord», il leghista Roberto Calderoli plaude alle parole del Cavaliere: «Questa volta Berlusconi ci frega i brevetti. Ce la farà, perché si è messo alla guida

dell'Agenzia per il Mezzogiorno e nel contempo ha sposato la nostra proposta degli stipendi regionalizzati». Mentre Umberto Bossi chiarisce che la prossima battaglia della Lega sarà per le gabbie salariali. Calderoli nega di «voler forzare la mano a Berlusconi». E rilancia, oltre alla contrattazione territoriale, un'altra proposta: «Un'altra chiave per risolvere i problemi del Sud - sostiene - è la fiscalità di vantaggio, la quale dovrà attrarre insediamenti di nuove imprese».

Nel Pdl Bocchino e Cicchitto sono d'accordo con Berlusconi, ma l'opposizione alza un fuoco di sbarramento. Pier Ferdinando Casini, leader Udc, dichiara che «è stata concessa alla Lega la "golden share" di questa maggioranza e oggi tutto ruota intorno all'iniziativa leghista, dalle ronde ai dialetti, alle bandiere: non c'è mai stato un trasferimento di risorse così forte dal Sud verso la parte ricca del Paese, come nell'ultimo anno». Dario Franceschini, Pd, vede che Berlusconi si piega al Carroccio, Sergio D'Antoni, Pd, chiede al governo di rendere 35 miliardi di fondi Fas «scippati al Sud». Per Cesare Damiano, Pd, Berlusconi è ignorante sulle questioni lavoro e le gabbie sono pura propaganda. Gianni Pittella, Pd, è convinto che le gabbie affonderanno i redditi. Ferrero, Prc, il premier è succube di Bossi, mentre per il Pdc, il «collante politico» del governo è l'antimeridionalismo.





PREMIER

Silvio
Berlusconi

LA PAROLA ■ CHIAVE

GABBIE SALARIALI

Sono rigidi differenziali retributivi per macro aree geografiche contemplati dagli accordi interconfederali dei primi decenni del dopoguerra e applicati in Italia fino agli anni Sessanta. In base a questo meccanismo, i livelli salariali erano minori al Sud rispetto al Nord, rispecchiando così il diverso livello del costo della vita. Le gabbie vengono definitivamente abolite nel 1969, dopo anni di lotte operaie, durante le quali Cgil, Cisl e Uil avevano lanciato una vertenza nazionale sostenuta da scioperi e manifestazioni. Negli ultimi anni è stata soprattutto la Lega a tornare sul tema. Roberto Calderoli aveva già avanzato la proposta nel 2004.

Finanza, gli Usa danno più potere alla Federal Reserve

Tutti vogliono nuove regole per la finanza internazionale ma passare dalle parole ai fatti non è facile. Intanto hanno iniziato con gli Stati Uniti con un pacchetto di norme con forti poteri per la Federal Reserve, la banca centrale americana. Tuttavia il presidente Obama ha sottolineato che quello che serve è un «cambio di cultura dei banchieri».

Fra recessione e segnali di ripresa

A fine giugno del 2009 il Pil italiano, secondo i dati Istat, segnava una riduzione del 6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Un calo enorme, peraltro in sintonia con quello registrato dai principali Paesi europei. Tuttavia l'Ocse ha registrato anche i primi segnali di ripresa concentrati soprattutto in Italia e Francia.

Nuovi aiuti per le piccole imprese

Per far fronte alla crisi il governo ha messo in campo risorse per 1,3 miliardi a favore delle piccole e medie imprese. Si tratta di un Fondo di garanzie che potrà garantire 70-80 miliardi di crediti. Altre risorse sono andate al finanziamento della cassa integrazione e di chi ha perso il posto di lavoro. Misure di tutela anche per i precari.